



GRUPPO ARCHEOLOGICO MILANESE
ONLUS

**“30 ANNI DI TRASFORMAZIONI NELLE
CONOSCENZE E METODOLOGIE
ARCHEOLOGICHE A MILANO”**

PROGRAMMA E RIASSUNTI

archeologia uomo territorio

<i>Direttore Responsabile</i>	Andrea Perin
<i>Direttore Editoriale</i>	Gianluca Gropelli
<i>Redazione Esecutiva</i>	Rosa Maria Carinci, Giovanna Chisu, Graziella Chisu, Federico Colombo, Paolo M. Galimberti, Alberto Rovida, Dario Savoia
<i>Comitato Scientifico</i>	Ettore Bianchi, Maurizio Buora, Ernesto De Carolis, Vincenzo D'Ercole, Luigi Di Cosmo, Marco Giglio, Gianluca Gropelli, Alessandro Pratesi, Andrea Zifferero
<i>Impaginazione</i>	Francesca Benzoni, Anna Paula Vinkler
<i>Webmaster</i>	Rosa Maria Carinci, Giovanna Chisu
<i>Sito web</i>	www.aut-online.it
<i>E-mail</i>	info@aut-online.it
<i>Indirizzo</i>	c/o Gruppo Archeologico Milanese Via Bagutta, 12 - 20121 Milano
<i>Tel. e fax</i>	02796372

ISSN 1121-9084

Autorizzazione del
Tribunale di Milano
N. 172 del 30 Aprile 1982

Copyright ©2010
Gruppo Archeologico Milanese

Le norme per la pubblicazione sono disponibili sul sito <http://www.aut-online.it/norme&revisione.htm>

Archeologia Uomo Territorio è una rivista pubblicata esclusivamente on-line dal 2006; la presente copia è parte di una tiratura limitata, fuori commercio, stampata per soli scopi istituzionali. Altre copie stampate possono essere prodotte su richiesta, concordandone le modalità con la redazione. La consultazione, la stampa e la riproduzione totale o parziale dei testi e delle immagini di Archeologia Uomo Territorio sono libere a condizione che ne sia sempre citato l'autore e la fonte. Archeologia Uomo Territorio non è responsabile per i testi e le immagini forniti/e dagli autori come originali e liberi/e da ogni diritto.

Gruppo Archeologico Milanese
Via Bagutta 12
20121 Milano
Tel. e fax 02 796372
Sito web: www.archeologico.org
E-mail: info@archeologico.org

“30 ANNI DI TRASFORMAZIONI NELLE CONOSCENZE E METODOLOGIE ARCHEOLOGICHE A MILANO”

Convegno organizzato dal **Gruppo Archeologico Milanese** con il supporto del Comitato Scientifico e della Redazione Esecutiva della rivista “Archeologia Uomo Territorio”.

COMITATO SCIENTIFICO: Ettore Bianchi, Maurizio Buora, Ernesto De Carolis, Vincenzo D’Ercole, Luigi Di Cosmo, Marco Giglio, Gianluca Groppelli, Alessandro Pratesi, Andrea Zifferero

COMITATO ORGANIZZATORE: Francesca Benzoni, Rosa Maria Carinci, Giovanna Chisu, Graziella Chisu, Federico Colombo, Danila Faccio, Gianluca Groppelli, Piero Metti, Ettore Perin, Alberto Rovida

UFFICIO STAMPA: Eugenio Bacchion, Danila Faccio, Marco Mancini

GRAFICA E IMPAGINAZIONE: Francesca Benzoni, Federico Colombo, Chiara Romerio

SEGRETERIA: Monica Beghini, Edelweiss Perin, Anna e Cesare Piccoli, Luciano Pozzalini, Chiara Romerio

La rivista **Archeologia Uomo Territorio** desidera essere un punto di riferimento per le pubblicazioni scientifiche del volontariato archeologico, ospitando contributi innovativi di tutte quelle associazioni (locali o nazionali) che raccolgono volontari interessati all’archeologia. La rivista sta ospitando anche numerosi contributi di professionisti che spesso si interfacciano con la realtà del volontariato archeologico e/o ai cui scavi partecipano volontari.

La rivista è completamente on-line (www.aut-online.it) con lo scopo sia di avere la massima visibilità possibile offerta dalle moderne tecnologie del web sia di ridurre al minimo i costi di preparazione del volume, offrendo anche la possibilità della pubblicazione di immagini a colori. I contributi sono suddivisi in tre sezioni: Articoli, Notizie dagli scavi e Note di ricerca.



Presentazione

Alla fine di aprile del 2010, il Gruppo Archeologico Milanese compie trenta anni di attività, svolta in modo volontaristico, a beneficio dei cittadini milanesi, per tutelare, valorizzare e promuovere la conoscenza del nostro patrimonio archeologico, monumentale, storico, artistico e culturale. Per ricordare questo anniversario, il Gruppo Archeologico Milanese ha deciso di organizzare un Convegno dal titolo evocativo “30 anni di trasformazioni nelle conoscenze e metodologie archeologiche a Milano”.

Al Convegno partecipano esponenti delle Università cittadine Statale e Cattolica, del CILEA, del Museo Archeologico, della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, del “Ministero dei Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia” e di altre istituzioni cittadine.

Ricordo che il Convegno ha ottenuto il patrocinio del Comune e della Provincia di Milano, della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, della Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Lombardia. Inoltre la Camera di Commercio ha inserito il nostro convegno nella sua settimana, 3-8 maggio, del teatro romano a Milano.

Veniamo al Convegno, alle motivazioni che ci hanno spinto a realizzarlo e al tema che abbiamo scelto. Le motivazioni sono le stesse che ci hanno portato a fondare l'Associazione, cioè l'amore per la storia e l'archeologia e il nostro impegno di essere professionali nelle attività svolte. Riteniamo perciò che questo convegno possa, nel modo migliore, oltre che ricordare, anche onorare la passione e la costanza dei soci attuali e anche delle centinaia che ci hanno preceduto in questi trent'anni, perché tutti assieme abbiamo contribuito a scrivere la storia del Gruppo Archeologico Milanese.

Il tema scelto è temporalmente legato alla ricorrenza che vogliamo festeggiare e al fatto che la nostra Associazione è milanese.

Come per la nostra Associazione di volontari è tempo di valutare i cambiamenti avvenuti in trent'anni, così vogliamo conoscere, e anche divulgare, i cambiamenti avvenuti nel campo della ufficialità come il campo storico, archeologico, tecnico, divulgativo, i musei, la prevenzione.

Dall'interesse che il Convegno ha suscitato posso dire che la nostra iniziativa è stata premiata e lo sarà di più, ne sono sicuro, alla fine del Convegno.

Ettore Perin

Presidente del Gruppo Archeologico Milanese

Programma

9,00: apertura iscrizioni

9,30: E. Perin, *Apertura Convegno*

SESSIONE 1: ricerche e metodologie archeologiche (chairman M. Buora)

9,40: A. Ceresa Mori, *Trent'anni di tutela e ricerca archeologica a Milano*

10,00: M.P. Rossignani, *Il suburbio di Milano nelle ricerche degli ultimi decenni*

10,20: C. Cortese, *Ricostruire i processi di trasformazione della città antica: il ruolo dell'informatica*

10,40: E. Grassi, *La scienza al servizio della storia: ricerche archeologiche e archeometriche sull'artigianato metallurgico nella Milano Romana*

11,00: discussione

11,15-11,35: coffee break

11,35: F. Airoidi, *Bolli su ceramica d'uso comune*

11,55: F. Sacchi, C. Baratto, P. Bordigone, G. Facchinetti, E. Grassi, E. Sedini, *Il teatro romano di Milano: un esempio di applicazione delle nuove metodologie di indagine e valorizzazione*

12,15: E.A. Bianchi, *La capienza degli edifici per spettacolo nella Milano romana. Aspetti di demografia storica*

12,35: M. Sannazaro, *Archeologia cristiana a Milano: gli ultimi trent'anni*

12,55: M. David, *Il paesaggio urbano di Mediolanum nell'età di Decimo Magno Ausonio. Fonti letterarie e fonti archeologiche a confronto*

13,15: discussione

13,30 - 14,30: pranzo

14,30: S. Lusuardi Siena, *Trent'anni dopo: nuove conoscenze e prospettive per l'archeologia medievale a Milano*

14,50: S. Lusuardi Siena, A. Ruggieri, F. Airoidi, C. Baratto, E. Dellù, E. Monti, C. Solcia, *Recenti indagini nel complesso episcopale milanese*

15,10: P.M. Galimberti, *Documenti e monumenti: alla ricerca di una collaborazione tra storici e archeologi*

15,30: D. Savoia, *La “strada coperta segreta” del Castello Sforzesco di Milano*

15,50: discussione

16,00-16,20 coffee break



SESSIONE 2: divulgazione scientifica archeologica (chairman G. Groppelli)

16,20: D. Caporusso, *Un museo dedicato a Milano antica*

16,40: A. Perin, *Allestimento delle graffite e maioliche nei Musei d'Arte del Castello Sforzesco di Milano*

17,00: F. Crespi, *La città che produce e la città che ricorda: un conflitto visto attraverso le pagine de Il Corriere della Sera*

17,20: G. Limongiello, C. Cortese, S. Bozzini, I. Scancarello, M. Bacchi, *Percorsi divulgativi storico-archeologici in e-learning sulla Milano romana*

17,40: C. Ambrosini, *Milano e l'archeologia preventiva oggi. A che punto siamo?*

18,00: discussione e conclusione convegno

RIASSUNTI

BOLLI SU CERAMICA D'USO COMUNE

F. Aioldi

Quando si parla di bolli in genere si pensa alle anfore, alle lucerne, alle terre sigillate, talora ai vetri o ad alcune produzioni particolari quali i bicchieri Aco, ma molto raramente alle ceramiche d'uso comune. Questo contributo intende segnalare, a partire da alcuni contesti rinvenuti a Milano nei cortili dell'Università Cattolica, la presenza di olle con bollo impresso sulla spalla prima della cottura. La diffusione geografica e cronologica, così come il significato di queste non “comuni” attestazioni, attendono di essere approfonditi ampliando la serie dei (pochi) esemplari noti a livello regionale e delle altre produzioni attestate nel Nord Italia.

Istituto di Archeologia,
Università Cattolica del
Sacro Cuore di Milano
[lab.archeologia@
unicatt.it](mailto:lab.archeologia@unicatt.it)



MILANO E L'ARCHEOLOGIA PREVENTIVA OGGI. A CHE PUNTO SIAMO?

C. Ambrosini

Si intende proporre alla riflessione un tema oggi a Milano assai attuale e su cui da tempo si riscontra una singolare attenzione da parte dell'opinione pubblica sempre più esigente e, per taluni aspetti, più sensibile ai problemi di tutela del patrimonio culturale che appartiene a tutti noi. Gli interventi di archeologia preventiva connessi ad opere pubbliche o d'interesse pubblico realizzate o in corso di realizzazione - quali i parcheggi interrati o le nuove linee metropolitane - i fattori interagenti legati al loro numero, alle dimensioni e alle caratteristiche e gli effetti delle trasformazioni da essi derivanti offrono materia viva e stimolante di confronto per tutti i soggetti a vario titolo coinvolti. Le problematiche da affrontare sono sul fronte della tutela del sedime archeologico ma anche su quello della tutela urbano-architettonica. Si ha infatti a che fare, nella maggioranza dei casi, con progetti di trasformazioni nel cuore storico del centro urbano, che la città stessa sembra approcciare con una non trascurabile dose di superficialità e scarsa propensione nel considerare l'impatto delle opere previste sul proprio articolato e stratificato passato.

Quale l'esperienza maturata in questi anni all'interno degli uffici periferici del Ministero sotto la direzione ed il coordinamento della Direzione Regionale? Come sono state affrontate le preesistenze archeologiche, non solo stratificazioni dense e compatte ma spesso anche strutture architettoniche interrate? Quali scelte sono state messe in campo, ad esempio, nei casi altrettanto sostanziali di tutela urbano-architettonica e paesaggistica a motivo dell'impatto in superficie dei nuovi manufatti con complessi architettonici tutelati e spazi urbani di riconosciuta valenza storica e culturale?

Evidenziare in partenza tutte le criticità insite in un progetto di trasformazione per suggerire una rivalutazione complessiva e una riflessione attenta in ordine alla praticabilità di soluzioni alternative alle proposte presentate. Questa strada è parsa per Milano la più calzante, ed è stata intrapresa con un percorso di valutazione interdisciplinare, suggerito prima di tutto dalla natura dei luoghi coinvolti nella localizzazione delle opere, in ragione della compresenza di diversi aspetti (archeologici, architettonici e paesaggistici). La scelta di metodo operata dalla Direzione regionale della Lombardia è stata la costituzione, a partire sostanzialmente dal 2005, di un tavolo tecnico intersettoriale insieme alle Soprintendenze e in stretto e costante rapporto di collaborazione e confronto con la Direzione Centrale Tecnica del Comune di Milano.

Direzione regionale per i
Beni Culturali e
Paesaggistici della
Lombardia,
Soprintendenza per i
Beni Archeologici per la
Lombardia
cristina.ambrosini@beniculturali.it



LA CAPIENZA DEGLI EDIFICI PER SPETTACOLO NELLA MILANO ROMANA. ASPETTI DI DEMOGRAFIA STORICA

E.A. Bianchi

Milano è una delle poche città che, in epoca romana, avevano a disposizione tre strutture per spettacoli: un teatro, un anfiteatro e un ippodromo. Tale presenza simultanea è notevole poiché consente di distinguere con chiarezza i segmenti di utenza che si riferivano ai vari edifici.

In questo contributo la determinazione degli spettatori non s'è fondata sullo sviluppo lineare complessivo delle gradinate diviso per le dimensioni medie di un seggio; un esercizio corrente, ma pur sempre problematico, in mancanza di vestigia integrali. Piuttosto, è apparso sensato istituire proporzioni tra le misure al suolo dei tre edifici e le cifre dei *loca*, cioè dei posti a sedere e in piedi, che le fonti antiche assegnano, rispettivamente, al Teatro di Marcello, al Colosseo e al Circo Massimo di Roma. Così facendo, si è calcolato che circa 8200 fossero i frequentatori abituali del teatro di Milano; quasi 57.700 gli appassionati di combattimenti e cacce; oltre 82.700 i tifosi delle corse ippiche. Questi numeri hanno formato la base statistica di cui c'era bisogno per risalire alla popolazione di Milano e del suo comprensorio, rispettivamente, in età augustea, al tempo di Claudio e all'esordio della Tetrarchia.

L'evidenza letteraria ed epigrafica consente di affermare, ad esclusione di altre ipotesi, che gli spettatori, di norma, rappresentassero altrettanti individui adulti di ambo i sessi e di condizione libera; perciò le suddette stime per i diversi edifici da spettacolo si sono dovute, come minimo, raddoppiare, in modo da tenere in conto sia i bambini liberi sotto i 12 anni di età, pari a 1/4 della cittadinanza vera e propria, sia la massa servile, fissata, per prudenza, a 1/3 della popolazione totale. Così, partendo dal pubblico del teatro, si è arrivati a circa 16.400 individui di ogni età, genere e status residenti sopra l'area urbana di Milano, all'inizio dell'era volgare.

Dai posti nell'anfiteatro si ricavano quasi 115.400 abitanti, nessuno escluso, viventi dentro la pertica milanese, alla metà del secolo I. Dalla capienza del circo, infine, risulta che più di 165.400 persone, libere e no, rientrassero nella sfera d'influenza di Milano capitale, sul volgere del secolo III. Ovviamente, qualsiasi variazione nell'ammontare degli schiavi comporterebbe modifiche sensibili al quadro d'insieme.

Gruppo Archeologico
Genovese
[ettorealfredobianchi@
cheapnet.it](mailto:ettorealfredobianchi@cheapnet.it)



UN MUSEO DEDICATO A MILANO ANTICA

D. Caporusso

Il Museo archeologico di Milano, collocato negli spazi del Monastero di S. Maurizio, negli ultimi anni ha avviato un ampliamento negli spazi dell'adiacente palazzina di via Nirone 7, che sarà inaugurata a fine anno con le sezioni altomedioevale, etrusca e greca e uno spazio mostre. Gli spazi della sede storica di corso Magenta 15 saranno invece destinati al Museo di Milano Antica. Alcuni percorsi sono già stati predisposti, altri sono in corso di allestimento o progettazione: nel 2007 è stata inaugurata una nuova Sezione dedicata a Milano antica che ripercorre le tappe salienti dei primi mille anni della città, dal V sec. a.C. al V sec. d.C., contestualizzando, anche con l'aiuto di ricostruzioni grafiche della città e dei principali edifici di epoca romana, i reperti più significativi nell'ambiente di provenienza e nel quadro storico di riferimento. Nel 2008 è stato aperto un percorso dedicato all'antica società milanese vista attraverso le epigrafi (sono state scelte epigrafi particolarmente significative per contenuti e decorazioni). Un terzo percorso, al piano inferiore del museo, dal titolo "Abitare a Mediolanum" si snoda attorno a tre splendidi pavimenti musivi appena restaurati provenienti da una *domus* di II - III sec. d.C. di via Circo, e illustra le antiche tipologie abitative milanesi. Un quarto percorso, che sarà allestito in primavera nel chiostro secentesco di accesso al museo e sarà dedicato all'edilizia pubblica, civile e religiosa di Mediolanum all'epoca dell'impero e a quella privata funeraria, offrirà l'occasione di presentare alcuni imponenti reperti architettonici delle collezioni museali, di elevatissima qualità artistica.

Il museo lavora anche sul territorio di Milano: sono stati infatti individuati, in collaborazione con Ministero Beni Culturali e Regione Lombardia, alcuni contesti archeologici particolarmente significativi da collegare tra di loro attraverso un percorso turistico-culturale che permetta di restituirli ai cittadini e ai turisti che spesso ne ignorano l'esistenza, ma che sempre più numerosi sono interessati a conoscere la storia di Milano. Il progetto prevede anche la creazione di un portale informatico dedicato a Milano antica con ricostruzioni virtuali in 3D delle fasi più significative dei monumenti e riprese fotografiche che permettano di effettuare visite virtuali grazie alla collaborazione con Regione Lombardia, Politecnico e Università di Milano Bicocca.

Civiche Raccolte
Archeologiche di Milano
[donatella.caporusso@
comune.milano.it](mailto:donatella.caporusso@comune.milano.it)



TRENT'ANNI DI TUTELA E RICERCA ARCHEOLOGICA A MILANO

A. Ceresa Mori

Si inizia con una premessa sul metodo di tutela archeologica adottato per la città di Milano, partendo dalla carta del rischio archeologico, redatta in base ai dati d'archivio e ai risultati dei numerosi scavi archeologici effettuati nella città. Si prosegue con una sintesi del contributo dato alla storia della città dai numerosi scavi archeologici effettuati, che hanno portato per così dire a riscrivere la storia di Mediolanum. Le origini della città risalgono al V secolo a.C.; il centro golasecchiano si è lentamente trasformato in *oppidum* celtico e poi in municipio romano, e non era una colonia fondata su terreno libero come si riteneva cinquant'anni fa'. Si conclude poi con la presentazione di alcuni interventi particolarmente significativi, come quelli di via Moneta e della Biblioteca Ambrosiana per le origini della città, via Gorani per il Palazzo Imperiale, e per i suburbi via De Amicis, piazza S. Eustorgio, via Cesare Correnti, via Puccini, via Calatafimi, piazza Meda.

Soprintendenza per i
Beni Archeologici della
Lombardia
[anna.ceresamori@
beniculturali.it](mailto:anna.ceresamori@beniculturali.it)

RICOSTRUIRE I PROCESSI DI TRASFORMAZIONE DELLA CITTÀ ANTICA: IL RUOLO DELL'INFORMATICA

C. Cortese

Sicuramente una delle trasformazioni maggiori che ha interessato l'archeologia, non solo milanese, negli ultimi 30 anni è stata legata alla crescente importanza assunta dall'informatica nell'ambito delle diverse fasi della ricerca. Sempre più, infatti, ci si rende conto che la mole di dati prodotta dalle moderne indagini archeologiche non può essere gestita adeguatamente senza il ricorso a strumenti per la loro elaborazione automatica, primi fra tutti i database relazionali e i Sistemi Informativi Geografici (GIS). Lungi dall'aver una mera funzione di supporto tecnico, tali strumenti sono in grado di influenzare la metodologia della ricerca, favorendo l'uso di procedure e di tecniche in grado di permettere di analizzare le problematiche archeologiche secondo nuove angolazioni e nuovi punti di vista. In quest'ottica il presente contributo mira a presentare un esempio di come le possibilità di gestione e di analisi dei dati messe a disposizione dai GIS, unite all'uso di tecniche di statistica multivariata, possano fornire un contributo fondamentale per arrivare alla ricostruzione dei processi di trasformazione che hanno interessato la città antica. In particolare, viene illustrato il caso relativo alla ricostruzione della genesi e dello sviluppo dell'insediamento suburbano venuto alla luce nell'area dell'Università Cattolica di Milano: vengono enunciate le premesse teoriche che hanno portato alla scelta di adottare determinati strumenti, le tecniche di analisi utilizzate e le conclusioni raggiunte.

CILEA - Consorzio
Interuniversitario
Lombardo per
l'Elaborazione
Automatica, Istituto di
Archeologia, Università
Cattolica del Sacro Cuore
di Milano
cortese@cilea.it

LA CITTÀ CHE PRODUCE E LA CITTÀ CHE RICORDA: UN CONFLITTO VISTO ATTRAVERSO LE PAGINE DE IL CORRIERE DELLA SERA

F. Crespi

L'analisi della risonanza sulla stampa non “settoriale” delle tematiche connesse all'archeologia urbana milanese, intesa come lavoro sul campo ma anche come bene culturale da tutelare e rendere fruibile, ha rivelato alcuni aspetti interessanti. Si è scelta come fonte di riferimento *Il Corriere della Sera*, in quanto rappresenta, oltre che una presenza ormai storica a Milano, un quotidiano “a larga diffusione”: nello specifico, sono stati assunti, come base documentaria, gli articoli riguardanti tematiche di archeologia milanese pubblicati dal quotidiano lungo un arco cronologico, assunto a campione, di tre anni circa (luglio 2004 - agosto 2007). È stato possibile comprendere quali e quante informazioni raggiungano il grande pubblico e, contemporaneamente, l'analisi di tali articoli suggerisce alcune riflessioni riguardo la situazione dell'archeologia urbana a Milano dal punto di vista del suo rapporto con la città e i cittadini: Milano, infatti, si presenta come un caso emblematico del rapporto, spesso conflittuale, tra l'archeologia urbana e la città del XXI sec.: la complessità e la ricchezza del passato cittadino, che attraversa più di venti secoli di storia, si traduce in un patrimonio archeologico prezioso, le cui esigenze sono spesso in contrasto con quelle della città moderna. L'archeologia cerca un suo spazio incasellandosi e spesso scontrandosi con le necessità della città “produttrice”, la cui dinamicità, spesso anche caotica, lascia poco spazio alla memoria.

Dipartimento di Scienze
dell'Antichità, Università
degli Studi di Milano
federica.crespi@hotmail.it

IL PAESAGGIO URBANO DI MEDIOLANUM NELL'ETÀ DI DECIMO MAGNO AUSONIO. FONTI LETTERARIE E FONTI ARCHEOLOGICHE A CONFRONTO

M. David

Alle molteplici edizioni critiche dell'"Ordo nobilium urbium" di Ausonio fa riscontro un limitato numero di letture "sorvegliate" alla luce dell'archeologia.

La città del terzo quarto del IV secolo si offre agli occhi di Ausonio in un momento particolarmente felice. Tuttavia i versi ausoniani nascondono numerose insidie interpretative che solo l'archeologia può aiutare a dipanare.

Gli ultimi venti anni di archeologia urbana meritano certamente un'attenta valutazione e considerazione per le implicazioni e le ricadute in ambito urbanistico. Taluni problemi restano aperti, altre questioni hanno ricevuto nuova luce. E' oggi possibile impostare un dibattito nuovo sulla viabilità e la localizzazione degli edifici in epoca tardoantica.

Università di Bologna,
Dipartimento di
Archeologia
[massimiliano.david@
unibo.it](mailto:massimiliano.david@unibo.it)



DOCUMENTI E MONUMENTI: ALLA RICERCA DI UNA COLLABORAZIONE TRA STORICI E ARCHEOLOGI

P.M. Galimberti

L'intervento cerca di mettere a fuoco il rapporto tra fonti documentarie e iconografiche, con l'oggettività archeologica in un dialogo possibile ma non sempre pienamente attuato a Milano nell'ultimo trentennio. Tale collaborazione è certamente proficua per i periodi medievale e post medievale, come dimostrato in altre regioni e località. Partendo da una retrospettiva degli studi, si esamina come, nella piena autonomia delle discipline interessate, i documenti possano guidare nello svolgimento delle indagini archeologiche o a rendere meglio comprensibili i reperti, e viceversa come i reperti permettano di dare sostanza a descrizioni scritte. Infine, si prospettano possibili ipotesi di ricerca.

Servizio Beni Culturali,
Fondazione IRCCS
Ca' Granda -
Ospedale Maggiore
Policlinico di Milano
[archivio@
policlinico.mi.it](mailto:archivio@policlinico.mi.it)



LA SCIENZA AL SERVIZIO DELLA STORIA: RICERCHE ARCHEOLOGICHE E ARCHEOMETRICHE SULL'ARTIGIANATO METALLURGICO NELLA MILANO ROMANA

E. Grassi

Lo studio delle attività produttive è di primaria importanza per la comprensione della storia di una città e delle trasformazioni che l'hanno interessata. L'analisi dei cambiamenti nelle destinazioni d'uso delle aree urbane e suburbane, delle variazioni della capacità produttiva e dei rapporti di interdipendenza commerciale delle città, inserite in una più ampia prospettiva storica, risultano fondamentali al fine di delineare un quadro della realtà il più completo possibile.

Mediolanum ha restituito numerosi indicatori archeologici dello svolgimento di attività artigianali, tra cui quelle di lavorazione dei metalli: in questa sede si illustrerà il caso di studio della realtà dei Cortili dell'Università Cattolica, porzione del suburbio sudoccidentale della città, con particolare attenzione alla metodologia di indagine applicata. Le tracce di attività metallurgiche qui individuate sono state studiate con un approccio multidisciplinare che ha compreso analisi archeometriche ma anche confronti etnoarcheologici e analisi delle fonti scritte (epigrafiche e letterarie), allo scopo di ricostruire non solo gli aspetti tecnologici ma anche il quadro sociale e culturale entro cui queste attività si inseriscono.

Istituto di Archeologia,
Università Cattolica del
Sacro Cuore di Milano
[ElisaMaria.Grassi@
unicatt.it](mailto:ElisaMaria.Grassi@unicatt.it)



PERCORSI DIVULGATIVI STORICO - ARCHEOLOGICI IN E-LEARNING SULLA MILANO ROMANA

G. Limongiello, C. Cortese, S. Bozzini, I. Scancarello, M. Bacchi

Pilot FAD è un progetto di ricerca del CILEA nel settore della formazione a distanza, incardinato specificatamente nell'ambito territoriale milanese, all'interno del quale sono stati realizzati percorsi formativi pilota in modalità e-learning per approfondire la conoscenza storico - archeologica della città di Milano.

A seguito delle prime fasi di ricerca, relative sia agli aspetti di innovazione tecnologica così come a quelli di apporto qualitativo di nuovi modelli di apprendimento, il gruppo FAD del CILEA ha realizzato alcuni contenuti formativi, con la collaborazione di esperti in ambito accademico che, seppur dimostrativi, possiedono una struttura didattica completamente fruibile. In particolare “Milano: percorsi storico-archeologici” è una collezione di corsi, rivolti sia alla cittadinanza sia al settore turistico e di taglio prevalentemente divulgativo, i cui contenuti sono legati al periodo in cui Milano è stata una delle capitali dell'Impero Romano (286-402 d.C.), un'epoca di grande rilevanza storica e artistica per la città.

I corsi pilota vogliono realizzare percorsi tematici, con diverse modalità di fruizione e accesso ai contenuti, senza vincoli spaziali e temporali. Duplice scopo di “Milano: percorsi storico-archeologici” è dimostrare le potenzialità della formazione a distanza a utenti con poca o nessuna esperienza nel settore e mostrare l'efficacia delle nuove tecnologie in termini di raggiungibilità di una più larga classe di utenza per la divulgazione anche di questo tipo di contenuti. In particolare sono stati evidenziati, mediante opportuni strumenti multimediali, i legami tra gli edifici presentati e la città attuale e i contenuti sono stati pubblicati anche per dispositivi mobili, in modo da poter essere utilizzati in uscite sul territorio.

Il percorso si propone come un'esperienza pilota per possibili declinazioni future, ad esempio per la realizzazione di corsi di formazione permanente rivolti alla cittadinanza o come strumento per la preparazione di visite di istruzione per studenti delle scuole primarie o secondarie di I grado.

CILEA - Consorzio
Interuniversitario
Lombardo per
l'Elaborazione
Automatica
limongiello@cilea.it,
cortese@cilea.it,
bozzini@cilea.it,
scancarello@cilea.it,
bacchi@cilea.it



TRENT'ANNI DOPO: NUOVE CONOSCENZE E PROSPETTIVE PER L'ARCHEOLOGIA MEDIEVALE A MILANO

S. Lusuardi Siena

Le indagini archeologiche di ambito medievale degli ultimi trent'anni hanno consentito di ricostruire il tessuto urbano di Milano e il suo sviluppo diacronico quasi esclusivamente per piccoli ma preziosi tasselli, mentre risulta ancora lontana una visione d'insieme. A lungo infatti la ricerca ha privilegiato altre testimonianze, di età classica e di impianto monumentale, sacrificando il più fragile deposito stratigrafico medievale, già schiacciato dalla crescita urbana.

A questo punto si coglie la necessità di rendere fruibile la gran messe di dati recuperati attraverso pubblicazioni di ampio respiro organizzate su più registri, obiettivo perseguito con successo in altre città italiane ed europee.

In quest'ottica si auspica una collaborazione ampia e sistematica che coinvolga l'intera comunità scientifica, in particolare università ed enti di tutela, invitata a condividere le competenze specifiche per realizzare una ricostruzione della storia cittadina dalla classicità a tutto il medioevo. Per ottenere tali risultati sono indispensabili investimenti in operazioni culturali di ampio spessore storico-archeologico, saldo coordinamento a livello istituzionale e forti investimenti su ricerca, valorizzazione e comunicazione dei risultati.

Da parte sua negli ultimi trent'anni l'Istituto di archeologia dell'Università Cattolica è stato impegnato in diverse indagini assai significative in luoghi nodali del tessuto urbano, in particolare negli scavi presso i cortili dell'Università Cattolica, nel progetto dedicato a “Piazza Duomo prima del Duomo” e nel recupero e valorizzazione dell'area del teatro romano. Temi i cui risultati, anticipati in questo intervento, saranno approfonditi in un'altra presentazione (Lusuardi *et al.*).

Istituto di Archeologia,
Università Cattolica del
Sacro Cuore di Milano
silvia.lusuardi@unicatt.it

RECENTI INDAGINI NEL COMPLESSO EPISCOPALE MILANESE

*S. Lusuardi Siena, A. Ruggieri, F. Airoidi, C. Baratto, E. Dellù, E. Monti,
C. Solcia*

L'area archeologica del complesso episcopale milanese, sita sotto il sagrato del Duomo, è stata recentemente oggetto di un riallestimento museale che ha consentito di effettuare alcuni sondaggi stratigrafici nelle zone sottoposte ad interventi. Il progetto, finanziato dalla Veneranda Fabbrica del Duomo e dalla Regione Lombardia d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, è stato realizzato dall'architetto Francesco Doglioni (IUAV, Venezia) mentre la prof.ssa Silvia Lusuardi Siena (Cattedra di Archeologia Medievale, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano) ha coordinato gli interventi archeologici.

L'occasione ha permesso di riportare alla luce nuovi tasselli utili alla comprensione delle vicende che interessarono l'area dall'epoca romana fino al basso medioevo, consentendo la prosecuzione del programma di riesame delle evidenze archeologiche, iniziato più di un decennio fa dall'Istituto di Archeologia.

Le aree interessate dai sondaggi, dislocate intorno al battistero di San Giovanni alle Fonti e all'interno dell'abside di Santa Tecla, hanno restituito risultati rilevanti sia per le fasi di età romano-imperiale, sia per quelle relative al periodo paleocristiano e medievale. Si segnalano a tal proposito i rinvenimenti di stratificazioni pertinenti a livelli occupazionali antecedenti al gruppo episcopale, ricchi di materiali datanti e di scarichi di affreschi in stato frammentario. Ad epoca più tarda (VIII-IX secolo) è invece da ricondurre la sepoltura intonacata e dipinta con croce bicroma in testata, coeva agli esemplari individuati durante gli scavi degli anni Sessanta del Novecento. In quest'occasione è stato per la prima volta possibile associare ad uno scavo stratigrafico l'analisi antropologica degli inumati, per meglio comprendere le condizioni di vita e il ceto sociale dei defunti privilegiati, metodologia mai applicata all'interno del gruppo episcopale.

Parallelamente alle indagini archeologiche, l'Istituto di Archeologia della Cattolica ha progettato e realizzato i supporti esplicativi (pannelli, leggi e didascalie) destinati al nuovo percorso e l'apparato didattico per la zona di esposizione museale dei reperti di scavo, completamente riallestita.

Istituto di Archeologia,
Università Cattolica del
Sacro Cuore di Milano
silvia.lusuardi@unicatt.it

ALLESTIMENTO DELLE GRAFFITE E MAIOLICHE NEI MUSEI D'ARTE DEL CASTELLO SFORZESCO DI MILANO

A. Perin

Le esposizioni di ceramica medievale e post-medievale nei musei d'arte hanno sempre scontato un'impostazione legata a una lettura artistica o antiquaria, che privilegiava l'aspetto formale e presentava le opere secondo criteri rigidamente tipologici. Spesso risultavano annullati i diversi criteri di conservazione nel tempo e di museizzazione che caratterizzano i manufatti archeologici rispetto a quelli artistici: i primi espulsi dall'uso quotidiano e recuperati sotto forma di rifiuti tramite uno scavo, gli altri conservati consapevolmente e tesaurizzati per il loro riconosciuto valore artistico ed economico.

La creazione dell'archeologia medievale e post-medievale, avvenuta a partire degli anni Sessanta del secolo scorso, insieme alla definizione del concetto di “cultura materiale”, hanno reso ancora più evidente un contrasto tra impostazione artistica e impostazione archeologica nelle esposizioni.

Il riallestimento delle sezioni delle Graffite e delle Maioliche del Castello Sforzesco di Milano, insieme alla nuova sezione delle posate della Collezione Sambonet (ordinamento scientifico a cura di Francesca Tasso), ha cercato di tenere conto delle diverse impostazioni, esponendo secondo una lettura omogenea le differenti tipologie di opere.

I criteri seguiti hanno cercato di superare le suddivisioni tassonomiche legate alle tipologie di studio assecondando le funzioni e i significati degli oggetti. L'allestimento, con il linguaggio non verbale, ha sottolineato i criteri dell'ordinamento tramite l'accostamento tra tipologie diverse di opere, l'isolamento o il raggruppamento delle opere, la creazione di piccole installazioni o l'uso dell'iconografia storica.

Gruppo Archeologico
Milanese
info@studioandreaperin.it

IL SUBURBIO DI MILANO NELLE RICERCHE DEGLI ULTIMI DECENNI

M.P. Rossignani

Partendo dai dati forniti dalle indagini archeologiche svolte nell'area dell'Università Cattolica, verrà presentato e discusso lo stato delle conoscenze circa i modelli insediativi del suburbio di *Mediolanum* e le trasformazioni intervenute nell'arco di tempo compreso fra la seconda metà del I sec. a.C. e la fine del III secolo.

Istituto di Archeologia,
Università Cattolica del
Sacro Cuore di Milano
[mariapia.rossignani@
unicatt.it](mailto:mariapia.rossignani@unicatt.it)



IL TEATRO ROMANO DI MILANO: UN ESEMPIO DI APPLICAZIONE DELLE NUOVE METODOLOGIE DI INDAGINE E VALORIZZAZIONE

F. Sacchi, C. Baratto, P. Bordigone, G. Facchinetti, E. Grassi, E. Sedini

Indagini effettuate a partire dal 2004 dall'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore hanno permesso, grazie all'applicazione delle metodologie d'indagine sviluppate negli ultimi trent'anni, di migliorare le nostre conoscenze su uno dei più importanti monumenti visibili della Milano romana, ovvero il teatro.

I resti, noti grazie agli sterri effettuati a più riprese a partire dalla fine del XIX secolo, sono stati per la prima volta indagati con metodo stratigrafico, seppur in saggi di limitate dimensioni. I dati emersi, nonché l'esame dei materiali ceramici e lo studio della documentazione d'archivio, hanno consentito di meglio precisare la data di costruzione dell'edificio e di ricostruirne la storia. Un prezioso supporto è stato offerto dai dati ricavati tramite le analisi archeometriche che sono state effettuate, in particolare, sui pali lignei relativi alle casseformi per la realizzazione delle fondamenta del teatro e sui mattoni di una struttura di incerta funzione che attesta uno dei più recenti interventi di manomissione e riutilizzo delle murature antiche.

Un allestimento innovativo, effettuato coniugando il rigore scientifico con le suggestioni che possono trasmettere le moderne tecniche multimediali, permette ora di effettuare un viaggio a ritroso nel tempo in cui il coinvolgimento sensoriale aiuta i visitatori ad immergersi nel passato e a ricostruire l'aspetto del teatro e la vita che vi si svolgeva.

Istituto di Archeologia,
Università Cattolica del
Sacro Cuore di Milano
[furio.sacchi@
unicatt.it](mailto:furio.sacchi@unicatt.it)

ARCHEOLOGIA CRISTIANA A MILANO: GLI ULTIMI TRENT'ANNI

M. Sannazaro

Il volume di Mario Mirabella Roberti, *Milano romana* (1984), ben sintetizzava le conoscenze allora acquisite sulla città in epoca paleocristiana, alla cui riscoperta l'autore aveva spesso contribuito in prima persona. Negli anni successivi diverse pubblicazioni, ma soprattutto alcune mostre di particolare impegno scientifico hanno reso noti al grande pubblico i progressi delle ricerche in questo campo, ma anche le nuove prospettive dell'archeologia cristiana, disciplina che ha in qualche modo allargato i suoi specifici interessi (*Il millennio ambrosiano. Milano, una capitale da Ambrogio ai Carolingi*; *Milano capitale dell'impero romano 286-402 d.C.*; *La città e la sua memoria. Milano e la tradizione di sant'Ambrogio; 387 d.C., Ambrogio e Agostino. Le sorgenti dell'Europa*). In parallelo con l'affermarsi di una corretta archeologia urbana, l'applicazione di rigorose tecniche stratigrafiche e la conseguente ampia crescita dei dati materiali a disposizione, si è infatti sviluppata una particolare attenzione per la cristianizzazione della città tardoantica e per la ricaduta urbanistica di tale fenomeno. Tali riflessioni hanno considerato soprattutto le caratteristiche delle strutture preesistenti all'edificazione degli edifici di culto e le relazioni topografiche che si sono instaurate tra le chiese e gli elementi strutturali fondamentali dell'impianto urbano antico: le mura soprattutto, il foro e i connessi edifici pubblici, la rete viaria, quando possibile anche la destinazione d'uso dei vari quartieri, se residenziale, commerciale o artigianale.

L'intervento intende approfondire la novità di questa prospettiva esemplificando su qualche caso specifico (il cimitero *ad martyres*; il rapporto tra via porticata e basilica *Apostolorum*), ma anche rendere conto del dibattito in corso sulla cronologia e la funzione di alcuni edifici di culto extraurbani (S. Simpliciano, S. Lorenzo) e fornire qualche spunto di indirizzo per le ricerche future.

Istituto di Archeologia,
Università Cattolica del
Sacro Cuore di Milano
[marco.sannazaro@
unicatt.it](mailto:marco.sannazaro@unicatt.it)



LA “STRADA COPERTA SEGRETA” DEL CASTELLO SFORZESCO DI MILANO

D. Savoia

I sotterranei della “strada coperta segreta” del Castello Sforzesco costituiscono un vasto e articolato sistema di difesa del Castello stesso verso il territorio extraurbano.

Essi permettevano tanto il controllo del fossato ancora visibile quanto l’accesso alle torri del sistema di difesa esterno (anch’esso dotato di un fossato, ora interrato) detto “recinto della Ghirlanda”.

Costruita probabilmente dopo il 1454, quando Francesco Sforza avvia la ricostruzione del Castello, viene menzionata in una provizione del 1457. Il complesso viene inserito nelle nuove sistemazioni delle difese nel ’500 (creazione del sistema difensivo detto “Tenaglia”) e agli inizi del ’600 (costruzione della cinta bastionata).

Dopo i restauri del Beltrami, i sotterranei conobbero una nuova fase di vita durante la II Guerra Mondiale, quando vennero adattati a rifugio antiaereo. Il sistema sotterraneo, da allora accessibile tramite una rampa che scende al fossato presso la porta del Carmine, consta di un cunicolo voltato della lunghezza di circa 500 metri; tre aperture in corrispondenza delle due porte laterali e di quella rivolta verso il Parco davano accesso ad altrettanti rivellini e, da questi ultimi, al Castello.

Diramazioni ortogonali al percorso della strada coperta la collegavano alle altre strutture sotterranee del recinto della Ghirlanda.

Nei primi anni ’90 il Gruppo Archeologico Milanese si dedicò all’esplorazione dei sotterranei della Ghirlanda in forza di un accordo con il Comune di Milano.

Grazie all’opera dei soci, il Gruppo giunse a produrre un rilievo in pianta completo del sistema, il quale successivamente venne pubblicato unitamente a uno scritto esplicativo.

Sempre grazie a 30 soci del G.A.M., nel 1995, fu possibile aprire per la prima volta al pubblico il complesso, durante la giornata F.A.I. di primavera.

Gruppo Archeologico
Milanese
[preistorico@
archeologico.org](mailto:preistorico@archeologico.org)

